

SINFONICA
MUSICA
INSIEME
2023

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

CLASSICISMI

Venerdì 13 gennaio 2023

ore 21.00

Chiaravalle

Teatro Valle

Sabato 14 gennaio 2023

ore 20.45

San Severino Marche

Teatro Feronia

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

Violino
Alessandro Cervo

Direttore
Cesare Della Sciucca



PROGRAMMA

Sergej Prokof'ev

Sonzovka, Ekaterinoslav, 1891 – Mosca, 1953

Sinfonia n. 1 in re magg., Op. 25 *Classica*

- I. Allegro
- II. Larghetto
- III. *Gavotte*: Non troppo allegro
- IV. *Finale*: Molto vivace

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Romanza per violino e orchestra in fa magg., Op. 50

Sinfonia n. 4 in si bemolle magg., Op. 60

- I. Adagio – Allegro vivace
- II. Adagio
- III. Allegro vivace
- IV. Allegro ma non troppo

NOTE

• L'aggettivo "Classica" apposto alla *Sinfonia n. 1 in re magg., Op. 25* di Prokof'ev, scritta tra il 1916 e il 1917, si giustifica col fatto che in essa l'autore compie un'opera di rivisitazione in ambito novecentesco del sinfonismo classico viennese, con qualche riferimento, specie nella gavotta del terzo movimento, allo stile tardo barocco e preclassico. In particolare Prokof'ev prende a modello la musica di Haydn, di cui emula il taglio melodico, la chiarezza strutturale, la strumentazione trasparente, l'equilibrio formale, la giovialità bonaria, il tono ironico e arguto. Tuttavia, il travestimento haydniano non riesce a celare la vera natura del lavoro, evidentemente novecentesca nelle sue asimmetrie ritmiche e nelle sue ruvidezze armoniche e nello stesso tempo profondamente radicata, come sempre accade per tutti i grandi russi, nella cultura della terra natale del compositore. Dal fondo della sinfonia, sebbene in essa l'idioma folkloristico nazionale sia quasi completamente assente, trapela infatti, fra gli altri, un tratto inconfondibile dello spirito del popolo russo: la sua vitalità, forte, schietta e persino un po' barbarica nei modi, la quale si manifesta con evidenza sul piano musicale nelle grevi accentuazioni ritmiche della gavotta e soprattutto nelle energiche e rapidissime "volate" del finale, che rendono questo più simile ad un travolgente *trepak* che ad un classico rondò alla Haydn.

• Beethoven rivoluzionario e Beethoven conservatore. Due facce complementari di uno stesso straordinario artista, capace da un lato di stravolgere tutti gli schemi formali e ideologici del suo tempo aprendo alla musica e alla cultura prospettive inimmaginabili, e dall'altro di mantenere vivo, forse come nessuno dei suoi contemporanei, un amore profondo verso un sistema di valori etici ed estetici, quello settecentesco, all'epoca ormai definitivamente tramontato.

Il mito neoclassico settecentesco ispira in effetti, anche se in maniera meno appariscente rispetto a quello eroico rivoluzionario del primo Ottocento, tutta l'arte di Beethoven, fino anche all'estrema maturità della sua attività compositiva. Basti pensare agli ultimi avveniristici quartetti per archi, dove, accanto alla

NOTE

sperimentazione di forme nuovissime basate sulla libera e imprevedibile variazione continua di un'elementare cellula tematica secondo una visione delle cose che anticipa sorprendentemente le soluzioni più ardite della cultura musicale del Novecento, sopravvivono come splendide isole di un mondo perduto quelle forme aristocratiche di danza, prima fra tutte il minuetto, nel cui rituale il Settecento sembrava essere riuscito ad eternare la felicità.

Non stupisce dunque se intorno al 1802 Beethoven, pochi anni prima di dare alla luce il suo innovativo *Concerto per violino, Op. 61* e dopo aver già creato numerosi lavori che per la loro originalità avevano disorientato il pubblico di allora, si sia volto indietro verso il secolo appena trascorso per comporre opere come le due romanze per violino e orchestra *in sol magg., Op. 40* e *in fa magg., Op. 50* (le uniche composizioni per violino e orchestra in tutta la produzione beethoveniana oltre all'Op. 61 e a un precedente abbozzo di concerto risalente al 1790), dove tutto il discorso musicale, dalla melodia, alla strumentazione, alla struttura, è pervaso dallo spirito del Settecento, in particolare del Settecento mozartiano. Due piccoli gioielli da camera in un unico movimento costruiti attorno al canto limpido, solare, apollineo del violino, espressione di un sogno di grazia e bellezza che l'autore coltivò per sé stesso tutta la vita.

- «... All'inizio un movimento lento, pieno di idee spezzate, dove nessuna è in rapporto con le altre! Ogni quarto d'ora, tre o quattro note! Poi un rullio di timpani, e misteriose frasi delle viole, il tutto ornato da una folla di pause e di silenzi [...]. Beethoven in questa Sinfonia ha voluto sottrarsi a ogni regola, anche perché la regola incatena soltanto il genio».

Questo il commento di Carl Maria von Weber sulla *Quarta Sinfonia in si bem. magg., op. 60* di Beethoven, scritta nell'autunno del 1806 e dedicata al conte Franz von Oppersdorf, committente dell'opera. Un commento forse eccessivamente provocatorio e sopra le righe, ma nella sostanza non molto distante dalla realtà delle cose. Indubbiamente la *Quarta Sinfonia*, soprattutto per il fatto di essere collocata in mezzo a due compagne di dimensioni colossali e di impatto rivoluzionario come la *Terza* e la *Quinta*, potrebbe apparire a un primo approccio un'opera misurata, nient'affatto sovversiva e sostanzialmente priva di quella "geniale sregolatezza" individuata da Weber.

NOTE

Anzi: il carattere giocoso, sereno e “spensierato”, le dimensioni complessivamente rispettabili ma per nulla fuori dal comune e non ultima la presenza di un *Adagio* introduttivo di chiara derivazione haydniana – che richiama molto da vicino, nei toni cupi e nell’atmosfera di inquieta attesa prima dell’accecante esplosione di luce del *fortissimo* orchestrale, la sinfonia d’apertura de *La creazione* – tenderebbero a ricondurre il lavoro beethoveniano nei ranghi della tradizione settecentesca e ad avvicinarlo così all’atmosfera delle prime due composizioni sinfoniche del maestro. Tuttavia, ad un ascolto attento, ci si accorge che la *Quarta* presenta delle caratteristiche fortemente innovative che la distaccano nettamente da tutta la tradizione sinfonica precedente. Caratteristiche senz’altro più nascoste e sottili rispetto a quelle di altre sinfonie di Beethoven, ma non per questo meno importanti e significative: come le inedite soluzioni timbriche, rintracciabili soprattutto nel settore dei fiati, generate da un nuovo tipo di sensibilità poetica – si noti, in particolare nel secondo movimento, il rilievo dato alle frasi melodiche intonate dai clarinetti, piene di quella vaghezza malinconica tanto apprezzata, in seguito, dalla generazione romantica – le ardite spezzature asimmetriche del discorso musicale, ottenute, secondo le acute osservazioni di Weber, attraverso l’impiego delle pause e la frammentazione delle idee melodiche tra le diverse sezioni strumentali – frammentazione spesso sottolineata da improvvisi contrasti dinamici – e soprattutto l’infiammata, travolgente energia ritmica che si sprigiona da tutta l’orchestra. Certo: è evidente che Beethoven compie nella *Quarta*, con una di quelle stupefacenti e improvvise “virate” che caratterizzano tutto il suo itinerario compositivo, un volontario e programmatico “ritorno” al Settecento neoclassico. Tuttavia è altrettanto evidente che non si tratta affatto di un ritorno *tout court*, quanto piuttosto di una “rifondazione” dello spirito del Settecento in un’ottica assolutamente personale e decisamente moderna; rifondazione tanto più importante se si pensa che essa si inserisce nella fase iniziale di quel lungo processo di assimilazione e di rigenerazione del passato musicale che giungerà poi a compimento negli eccelsi capolavori dell’estrema maturità.

VIO LINO



Alessandro Cervo si è diplomato in violino con il massimo dei voti e si è perfezionato in particolar modo con L. Spierer e G. Franzetti. È il primo violino di spalla stabile dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana ed è stato primo violino di spalla di varie orchestre, tra cui L'Orchestra filarmonica della Scala di Milano, l'Orchestra Sinfonica di Roma della Fondazione Cassa di Risparmio (nel periodo 2003-2006), L'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra del Teatro lirico di Cagliari, l'Orchestra Internazionale d'Italia, la Nuova Scarlatti di Napoli, con alcune delle quali ha spesso suonato come solista. È stato inoltre invitato come prima parte anche dall'Orchestra del Teatro Massimo" di Palermo ed in seguito dall'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e dall'Orchestra del teatro alla Scala di Milano. Ha collaborato con i Filarmonici di Roma col M. Uto Ughi (Orchestra da camera di S. Cecilia), con la quale si esibito anche come solista in sale prestigiose come la sala Tchaikowsky di Mosca ed è stato invitato dallo stesso maestro Ughi a formare l'Orchestra da camera "Uto Ughi & friends" di cui è primo violino. Recentemente è stato spalla dell'Orchestra Sinfonica degli "Human Rights" nella prestigiosa sala KKL di Lucerna.

ALESSANDRO CERVO

VIOLINO

È stato fondatore e primo violino concertatore dell'orchestra da camera "XXI secolo" di Viterbo dal 1996 al 2001. Ha eseguito in prima assoluta in formazione da camera (trio, quartetto e quintetto) brani di A. Clementi, S. Bussotti, F. Pennisi, L. De Pablo, F. Festa, R. Bellafronte, E. Morricone e il compositore F. Bastianini gli ha dedicato il proprio concerto per violino pianoforte e orchestra che ha eseguito a Roma alla Sala Accademica del Conservatorio S. Cecilia con l'orchestra "Roma Symphonia". Ha inciso per le case discografiche Amadeus, Brilliant, Sheva, Egea Ricordi, Dynamic e Universal. Ha tenuto corsi di perfezionamento come docente preparatore degli archi per gli stage internazionali "Spazio Musica" di Orvieto, per il Conservatorio di Fermo, per i "corsi di alto perfezionamento" di Saluzzo e per "Orvieto Musica". Ha inoltre tenuto masterclass a Brasilia, alla Roosevelt University di Chicago, in Illinois, in Colorado, ad Atlanta e Bloomington/Normal nelle "State University of art". Attivo anche nella musica da camera in varie formazioni e soprattutto con il "Quintetto Bottesini", con il quale ha effettuato vari concerti, molti dei quali in diretta su radio euroRAI al Quirinale e in sale prestigiose, come quelle del Parco della musica di Roma, a Chicago e a Washington alla presenza del presidente Giorgio Napolitano. Nei suoi concerti alterna preziosi strumenti ed in particolare uno "Stefano Scarpella" del 1904 e un "Camilli Camilli" del 1753.

DIRETTORE



Nato ad Atri nel 1991, si diploma col massimo dei voti in direzione d'orchestra presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara si diploma col massimo dei voti in Organo e composizione organistica e con lode in Composizione.

Si perfeziona con Gianandrea Noseda nel 2016; con Luciano Acocella e Daniele Gatti presso l'Accademia Chigiana di Siena negli anni 2019-2020-2021.

Nel novembre 2022 dirige una produzione di Don Pasquale presso il Teatro Comunale di Sassari per l'Ente Concerti Marialisa De Carolis. Nell'ottobre 2022, presso il Teatro Petruzzelli di Bari, dirige il concerto inaugurale della nuova Orchestra Sinfonica ICO 131 della Basilicata insieme all'arpista Claudia Lamanna. A maggio 2022 è assistente di Roberto Abbado nella produzione de *Il Barbiere di Siviglia* con regia di Damiano Michieletto presso l'Opéra National de Paris. A febbraio 2021, ha debuttato presso il Teatro Verdi di Firenze nello spettacolo "*Mozart in equilibrio*" con l'Orchestra Regionale Toscana. Nell'ottobre 2021, per l'Ente Luglio Musicale Trapanese, dirige "*La Medium*" di G. Menotti, titolo ripreso anche a dicembre presso il Teatro dell'Opera Giocosa di Savona.

CESARE DELLA SCIUCCA

DIRETTORE

Nel febbraio 2020, presso il Teatro Sociale di Como ha diretto *"Rigoletto"* di G. Verdi, progetto Opera Domani 2020 di AsLiCo, per lo stesso titolo nel 2021 debutta presso l'Arena Sferisterio di Macerata, Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, *"Estate sforzesca"* di Milano, "Festival di Villa Olmo" di Como, Teatro Grande di Brescia e Teatro Regio di Parma. Presso il Teatro Coccia di Novara per il progetto Opera per famiglia della stagione dirige *"Carmen"* di G. Bizet nel 2018 e *"Le Nozze di Figaro"* di W. A. Mozart nel 2019 in una sua riduzione drammaturgica e musicale. Presso la Sala Verdi di Milano, nell'aprile 2017, dirige un concerto-spettacolo *"Divertissement musicale sugli Esercizi di Stile di Raymond Queneau"*, musica di Ruggero Laganà con Angela Finocchiaro voce recitante e l'Orchestra del Conservatorio. Nel settembre del 2017 debutta per il Festival MiTo, dirigendo in prima assoluta *"Per aspra ad astra"* per pianoforte e orchestra di Gianluca Cascioli. Nel 2017 è vincitore del Premio Nazionale delle Arti, nella sezione direzione d'orchestra, in seguito al quale riceve una borsa di studio e dirige un concerto con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese. Nel 2017 debutta il suo primo titolo d'opera: *"L'Elisir d'amore"* di G. Donizetti presso il Teatro Maggiore di Verbania, opera studio del Conservatorio di Milano. Ha diretto inoltre: l'Orchestra Giovanile Italiana; l'Orchestra Filarmonica Italiana; l'Orchestra del Conservatorio di Milano; l'Orchestra Nazionale dei Conservatori Italiani; la Lviv Philharmonic Orchestra; l'Orchestra del Teatro Coccia di Novara; l'Orchestra 1813 del Teatro Sociale di Como; l'Orchestra *"Senzaspine"*; l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra sinfonica di Bari; l'Orchestra Sinfonica Rossini; l'Orchestra di Padova e del Veneto.

Tra i prossimi impegni un programma sinfonico con l'Orchestra Sinfonica abruzzese e un titolo d'opera nella stagione del Teatro Coccia di Novara.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini

Viole

Stella Degli Esposti*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Claudio Cavalletti

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Marco Ferri
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauto

Francesco Chirivi*
Gabriele Pirrotta

Oboi

Fabrizio Fava*
Fabiana Evangelista

Clarinetti

Sergio Bosi*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Luca Ridolfi

Corni

Alessandro Fraticelli*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com